L'appassionata risposta di Roma ai pacifisti americani e ai combattenti del Nord Vietnam

Non s'era mai visto: comizio e canti in piazza alle 4 del mattino

Da sinistra Tino Buazzelli, Anna Maria Guarnieri e Sergio Endrigo durante la «veglia» per la pace a Roma

(Dalla prima pagina)

Sergio Endrigo, Gianni Piaz, Roberta Bertea il soprano Liliana Poli (un canto del compositore Luigi Nono in onore della martire algerina Djamila), Franco Nebbia, Sandro Massimini, il Teatro CAB 37, il cabaret l'Armadio, Silvano Spadaccino (una canzone composta proprio per la veglia), il «Coro del gallo» della Gallura. Ogni esibizione quasi tutte di contenuto politico, quasi tutte di condanna dell'imperialismo, applausi e applausi, grida di consenso.

Tra un recital politico e una canzone politica le testimonianze politiche. Hanno parlato ancora Pajetta, Valori e Veronesi. Poi Scheda, Marinetti della CGIL, il pastore Battista, Foligno, il poeta Alfonso Gatto, il prof. Guggero, il prof. Vitale. Sono stati letti i messaggi di adesione, le notizie dalle altre città degli Stati uniti, le testimonianze dall'altra America scelte dal prof. Renato Solmi, dal prof. Roberto Guiniraco, dal poeta Mario Sorrentino, da Elsa Foa e Laura Gonzales.

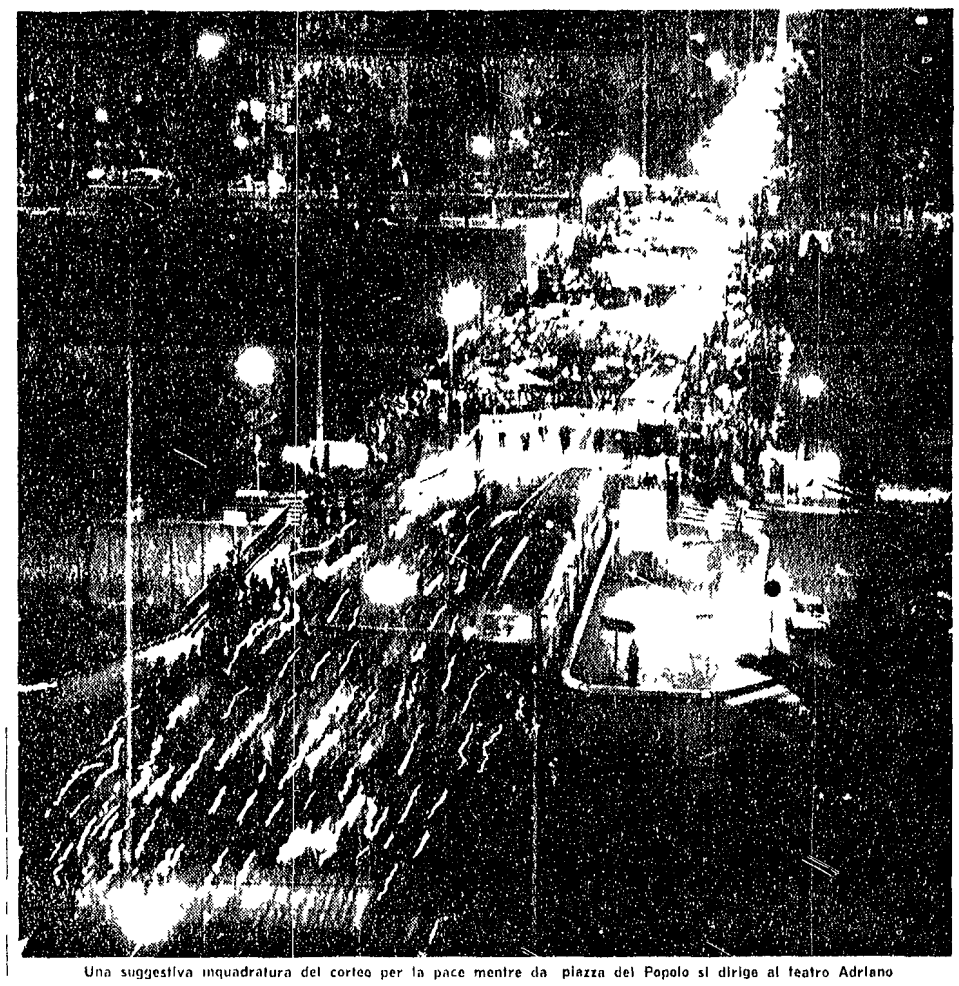
La regia dello spettacolo era di Prandino Visconti. Vi hanno collaborato Giuseppe Chiarante, Francesco Coppola, Filippo Maone, Giuliano Ferri, Alberto Cortina, Pietro Notarianni, Laura Boccardo, Isa Bartolini, Biagini, Luciano Malapina, Nan Ricordi, Paola Boratto, Rispoli, Giuseppe Izzo, Franco Ferrari. Alla presidenza, organizzativa Carlo Levi, Gatto, Alessandro Curzi, Claudio Signorile, Buazzelli, Giangeri, Alberto Cesare Freddozzi, Gaggero, il prof. Bruno Vitali, il prof. Cammarano, Cesare Volante e il prof. Cases della Fondazione B. Russell.

Una ovazione ha accolto lo scrittore negro americano James Baldwin. «Non ci sono parole — ha detto — e forse non ci vedremo più. Ma voglio ricordare che un uomo è un uomo, una donna una donna, un bambino un bambino ovunque e che queste sono le cose fondamentali, inalienabili per capirsi meglio. Pregate per me, o preghiero per voi. Arrivederci».

«Lo stupido, l'ombra dei fascisti colpiva ancora, abbiamo avuto un impulso nuovo, sempre possibile per vibrare le anime stesse. Con calma Volontè ha detto che il teatro doveva essere sgombro. Tutti sono usciti tranquillamente, alcuni cantando. Senza fretta senza rossore una manifestazione di forza in una città che ha espresso la grande forza del movimento pacifista e democratico romano. Così la veglia è ripresa nella piazza con migliaia di persone. Hanno parlato Occhetto, segretario della FGCI e Signorile, segretario della FGS del PSI.

Poi di nuovo tutti in teatro. Sono venuti i momenti di maggiore tensione, di maggior partecipazione. Sullo schermo un documentario sul Vietnam, montato da Mario Serandrei, curato da Giuseppe Ferrara, col commento di Gianni Toti, in collaborazione di Nanni Ricordi e Tutti Rinaldi e la voce di Nando Gazzolo. Immagini lucenti agghiaccianti. Le torture ai partigiani, gli sbirri di Saigon, i criminali bombardamenti americani, i lanciafiamme, il napalm, le bombe, il fosforo, bimbi bruciati vivi, bimbi piagati, vecchi in fuga, campi devastati. Immediato richiamo alle SS di Hitler, donne affamate, patrioti trucidati, continua, patrioti in armi. Applausi, applausi, una poesia di Ho Chi Min. Quindi sempre dallo schermo le adesioni di chi non è potuto intervenire: Eduardo De Filippo, Lucio Trieste, Raffaele De Grada, Dario Fo e Franca Rame, Franco Parenti, Remigio Paone, Emanuele Conti, Silvio Monelli, altri attori, artisti ed esponenti del mondo culturale. Infine un inchiesta filmata con pareri di semplici cittadini intervistati a caso per strada sulla guerra nel Vietnam. «Via gli americani, americani alla forca, una sporca guerra».

Alle 6,15 come abbiamo detto la veglia si è conclusa. Sono stati inviati telegrammi al governo della Repubblica democratica del Vietnam, al Fronte di Liberazione del Vietnam del Sud, al Comitato americano per la giornata per il Vietnam, al Presidente Saragat, a Papa Paolo VI, al ministro Fanfani, Gian Marco Volontè ha letto l'appello al popolo italiano che pubblichiamo in altra parte del giornale. Ha concluso con brevi parole Carlo Levi. «È stato un atto di vedere accolto da tutti un atto che è presto unito ancora nella grande battaglia per la pace nel Vietnam, per la pace nel mondo».



Una suggestiva inquadratura del corteo per la pace mentre da piazza del Popolo si dirige al teatro Adriano

LIVORNO — Un momento della manifestazione per la pace nel Vietnam (Telefoto)

Veneto

Aviano: manifestazione di pace davanti alla base americana

La forte dimostrazione regionale di Vicenza indetta dal Sindacato unitario

In tutto il Veneto si sono avute numerose manifestazioni fra sabato e ieri precedute e stimolate dall'eco di quelle avutesi a Venezia e Padova già venerdì.

Un particolare rilievo hanno assunto quelle di Aviano e di Vicenza.

Ad Aviano, che è sede di una base americana, il popolo è accorso numeroso alla manifestazione nonostante l'intimidatorio schieramento di polizia. Molti cattolici all'uscita dalla chiesa si sono uniti al grande pubblico, anche qualche americano vestito in borghese e dotato di bicicletta ha assistito alla manifestazione.

Mario Lizzero valoroso combattente della Resistenza ha ricordato nel suo discorso la presenza americana ad Aviano il cui sindaco ha voluto premiare persino il comandante della guarnigione straniera per i suoi «generosi atti di benemerenza» mentre gli USA bruciano col napalm i villaggi vietnamiti.

Vicenza è stata scossa stamane dalla poderosa manifestazione per la pace nel Vietnam cui hanno dato vita migliaia di lavoratori e di giovani accorsi all'appello delle Camere del Lavoro del Veneto per far sentire la volontà di pace della classe operaia e di tutte le categorie lavoratrici. Lungo il severo corso Palladio e nella classica Piazza dei Signori hanno risuonato a lungo i canti partigiani che si alternavano agli slogan gridati a gran voce: «Via gli americani dal Vietnam, via gli americani dall'Italia», «Vietnam sì, USA no», «Basta con il massacro, libertà ai popoli». Quindi riecheggiavano le canzoni alcune fortemente polemiche contro il SEATAF, una delle più poderose basi missilistiche dell'esercito americano installata a Vicenza.

Il grande corteo si era mosso alle 10 precise da Campo Marzo. Preceduti da bandiere tricolori e della pace erano in testa i segretari delle Camere del Lavoro venete (Bagnara e Sartori di Vicenza, Fabbro e Capuzzo di Venezia, Calzolari e Cassoli di Verona, Malesso, Facchinelli e Muro di Padova, Pirani di Rovigo, Zara di Treviso e molti altri) assieme a numerosi dirigenti politici e sindacali tra cui Lon Cerasolo della direzione del PSIUP, Marangoni segretario regionale vicino del PCI e parlamentari del nostro partito, Busetto, Gaiani, Morelli, Ambrosini, Astolfi.

Seguiva il gruppo dei studenti con enorme striscione con la scritta «Uniti contro le aggressioni USA per la pace, la giustizia e la libertà di tutti i popoli». Poi la grande massa dei manifestanti in colonna ordinata nella quale spiccavano centinaia di cartelli. Lapprima lo sfilato è avvenuto in silenzio poi ritta via si sono accesi i primi cori, gruppi di giovani hanno lanciato i primi slogans, fino a che è stato tutto un urlare tempestoso intrecciarsi di appelli alla pace di espressioni di condanna all'aggressione.

Nella grande sala del cinema Roma dove il corteo è confluito verso le 11 i canti e le parole d'ordine gridate in coro si sono ripetute a lungo la folla che stipava completamente platea e galleria (e molti non hanno potuto entrare) ha continuato a essere la protagonista intrecciando quasi un dialogo con gli oratori applaudendo ritmicamente i punti più salienti dei discorsi lanciando evviva fragorosi all'indirizzo dei partigiani vietnamiti.

Ha parlato per primo il segretario per la corrente del PSIUP della Camera del Lavoro di Vicenza Galdino Sartori che ha dato notizia delle numerose adesioni per ente. È intervenuto quindi per la Camera del Lavoro del capoluogo di regione il consegretario socialista della CGIL di Venezia Capuzzo. Poi il professor Luciano Ramaldi ha motivato le profonde ragioni morali e politiche dell'adesione del comitato per la pace nel Vietnam costituito dagli uomini di cultura vicentini.

Umberto Scalia responsabile dell'ufficio internazionale della CGIL ha recato il saluto della Confederazione sottolineando il grande valore dell'iniziativa che per prima in Italia hanno preso le Camere del Lavoro del Veneto.

Mario Passi

Adria

Per due volte in 24 ore la città ha protestato

ADRIA, 28

Oltre quattromila cittadini hanno manifestato questa sera ad Adria per la seconda volta nel giro di 24 ore. Ieri sera, nel corso della manifestazione per il Vietnam, si erano in ottomila. Stasera, nonostante il maltempo, erano in quattromila. Hanno preso la parola i figli di Martino, della Federazione, che ha portato la parola di Vietnam, quindi la compagna Ida Ferrari della Federazione bassese del PCI, Giovanni Pregnolato, segretario della Federazione provinciale del PCI, e infine il compagno Sergio Gaiani, segretario della Federazione provinciale del PSIUP.

Al termine del comizio, mentre testimoni hanno visto volantini lungo il corso che hanno preso per due volte le vie del centro, con bandiere e di cartelli contenenti parole forti contro l'imperialismo americano, hanno fatto alla manifestazione un'eco che è stata presente anche nei giovani anche le Camere del Lavoro. Già ieri però la città di Adria aveva ancora espresso la sua protesta partecipando ad una manifestazione indetta dai giovani comunisti nel corso della quale gli attori del Teatro Filarmonico di Adria avevano letto alcune lettere di protesta e avevano inoltre inscenato una protesta.

Stasera insieme ai membri di organismi sindacali, a mezzogiorno è stata indetta una provocazione [illegible].

A GROSSETO un grande corteo guidato dal Comitato pro Vietnam ha percorso le vie cittadine. Sono state deposte corone al monumento al Milite ignoto e alla lapide dei caduti *partigiani*. A Piazza Dante è svolto un grande comizio nel corso del quale ha parlato l'indipendente avv. Marcello Montale. Durante la notte un gruppo di studenti con la calce aveva dipinto per le strade scritte contro l'aggressione e recanti la pace nel Vietnam. Sono state fermate da agenti di PS e trattenute per l'intera nottata. Sabato sera il Consiglio comunale di Roccastrada aveva votato un odg di adesione alle manifestazioni per il Vietnam che aveva riscosso l'appoggio del PCI, PSI, PSDI e di due consiglieri de su sette. Una manifestazione si è svolta anche a Castelderiano.

A TERNI, il termine di una manifestazione promossa dal Comitato per il Vietnam è stato deciso di lanciare una petizione pubblica. Hanno comunicato la propria adesione numerose personalità della cultura, i movimenti giovanili di sinistra, i giovani metodisti. Era presente fra gli altri un osservatore della DC.

A VIAREGGIO si è svolta la manifestazione giovanile unitaria (PCI, PSI, PSIUP) con un corteo ed un comizio. Hanno parlato Semeraro per i socialisti unitari, Consoli per la FGS e Petrucciolì per la FGCI. Hanno aderito vari esponenti della cultura versiliese fra cui il pittore Renato Santini e lo scrittore Leone Sbrana. Alla presidenza era anche il rappresentante della sinistra cattolica Viareggina Benedini.

A SIENA una veglia si è svolta in Concorso Imperiale dove la folla si era raccolta partendo in corteo da piazza Matteotti. Hanno parlato il prof. Menegrigliano e il prof. Claudio Cesa. Un fitto programma si è protratto fino alle prime ore del mattino.

A LIVORNO due cortei hanno attraversato le vie della città confluendo in un teatro dove per alcune ore si è tenuta una veglia. Un gruppo di attori guidati dal regista Fadda hanno animato la manifestazione con letture di poesie e testi civili.

A PERUGIA una veglia si è tenuta nella sala dei Notari. Sono intervenuti i professori Aldo Capitini, Tullio Seppilli e Pio Baldelli. Numerose le adesioni di personalità e organizzazioni politiche e culturali. Al termine è stato approvato un odg rivolto al governo italiano.

A LA SPEZIA una marcia silenziosa ha praticamente bloccato la città per circa tre ore. Essa si è composta con l'afflusso di tanti cortei provenienti dalle frazioni e dalla vallata del Magra ed è stata illuminata da centinaia di fiaccole. A mezzanotte la marcia si è sciolta davanti al teatro ove ha avuto luogo la veglia che si è iniziata con la testimonianza del giornalista Sergi Amadè ed è proseguita con proiezioni, letture, canti. All'alba quando la veglia aveva termine i dimostranti posero al teatro uno incora ricordo.

A PESCARA dopo un comizio in piazza Salotto si è svolta la veglia al teatro Massimo già *sede di giovani lavoratori e intellettuali*. Hanno parlato vari oratori. È stata svolta una lezione di storia si sono avute proiezioni ed un recital.

A CHIETI un registro collocato al centro della città ha accolto le firme dei cittadini che intendono dissociarsi dalle responsabilità dell'imperialismo americano.

Accolto ovunque l'appello alla protesta

La volontà di pace dell'Italia in centinaia di manifestazioni

La grande giornata per il Vietnam iniziatasi nel pomeriggio di sabato e proseguita nella notte con la suggestiva iniziativa di una veglia ha avuto il suo coronamento in un grande numero di manifestazioni domenicali. Tenute a Roma, Genova, La Spezia, Napoli, Firenze e in decine di altre città, migliaia di persone hanno vissuto tutta quella notte. Avevano fatto voto a Vietnam, accolti di pace in centinaia di città, locali e operai, giovani, professionisti, dirigenti politici e sindacali, riempiono a loro volta strade e piazze, illuminano cortili, ascoltano oratori di ogni tendenza.

È praticamente impossibile dire in quale maniera esattamente ciò che in tutta Italia si è fatto in quelle sei ore attorno ore. Bisogna dalla protesta contro l'imperialismo USA dell'immigrazione e *della solidarietà. Cominciamo* a dare brevi cenni di cronaca e corrispondenze da un certo numero di centri.

A PALERMO una grande assemblea al centro Politeama ed una manifestazione per le vie centrali ha partecipato migliaia di persone recanti cartelli e bandiere, hanno corteggiato seguito la giornata per il Vietnam. Svoltisi ieri. Promossa dal Unione giovanile con adesione di centrosinistra organizzazioni giovanili del comunisti e socialdemocratici, ai cattolici. La dimostrazione si è svolta alla presenza di numerosi docenti universitari di dirigenti politici e dei medici che l'estate scorsa condotto processati per avere organizzato la sottoscrizione per l'invio di un ospedale alla RDV. Nel corso dell'assemblea hanno parlato il segretario dell'UGI Cesare Cimmino, il professor Luigi [illegible] e il segretario regionale della CGIL on. Rosso.

A RAGUSA, raccogliendo l'appello di partiti di sinistra e delle organizzazioni sindacali, duemila persone si sono ieri riunite in piazza Giunsei e dopo aver attraversato in corteo il centro della città hanno ascoltato in piazza della Posta i discorsi dei vari oratori. Hanno partecipato insieme a migliaia di sinistra folte delegazioni di Vittoria, Comiso, Scicli, Modica, Giarratana.

A GELA sono stati oltre un migliaio i cittadini che hanno preso parte alla manifestazione di solidarietà. Erano studenti operai dell'ANIC ENI in delegazione, cittadini e braccianti. In serata ad iniziativa dell'USI in piazza della Cattedrale si è svolto un folto comizio.

A NAPOLI si è conclusa una serie che ha tenuto due giorni e una notte intorno alla terza della pace di piazza Dante. Non meno di settanta firme sono state apposte alla petizione all'interno della tenda. Si è trattato di un afflusso costante con la gente che si fermava a lungo sul luogo della manifestazione. Vecchi e bambini sono presentati gli attori che stanno rappresentando a Napoli la Jaccuse. Numerosi si sono trattenuti a lungo ed hanno firmato Eduardo De Filippo, Brignone, Fulvia Mammi, Serena Michelotti, Giannico, Tedeschi, Carla Sabbatini, Lorenzo Dettori, Ettore Cicciò, e il regista Pattoni Giuffè. L'afflusso si è intensificato nelle mattinate di ieri e fra i cittadini erano dirigenti politici di sinistra, insegnanti, membri di organismi sindacali. A mezzogiorno è stata indetta una provocazione [illegible].

Catania

Hanno risuonato per ore i canti della pace

CATANIA, 28

Catania ha vissuto una delle più esaltanti giornate di lotta politica quale non si ricordava dal 1960. Molte migliaia di persone di ogni fede politica hanno risposto all'appello dell'Unione goliardica e sono affluite da quartieri cittadini dai paesi vicini e dalle province di Enna, Messina e Siracusa.

Piazza G. Verga era già gremita un'ora prima dell'inizio della manifestazione: moltissimi i giovani operai e studenti. Calorosamente accolti i dirigenti politici più popolari e gli esponenti della cultura. Quando il corteo si è mosso alla sua testa la presidenza delle organizzazioni unitarie (CGIL, Centro universitario cinematografico, Centro teatrale) e numerosi esponenti del sindacato siciliano. Al centro cittadino è giunto per realizzato da una fiumana di persone che marciavano al canto di inni democratici fra il consenso della gente assiepata sui marciapiedi.

A Piazza Università la grande folla ha seguito clorosamente il comizio di Enrico Berlinguer.

LA TASS

Una notte che Roma non dimenticherà

MOSCA, 28

La Tass ha trasmesso questo servizio del suo corrispondente Generalov sulle manifestazioni che si sono svolte fra ieri sera e stamane in Italia per la pace nel Vietnam. Generalov scrive: «Le manifestazioni terminate questo oggi a Roma in favore della pace nel Vietnam saranno ricordate a lungo nella capitale italiana. A Piazza del Popolo una delle principali della città si è riunita a questa grandiosa manifestazione si sono riuniti molto tempo prima dell'ora fissata. Sui tribune improvvisate il presidente del Comitato ottimo dei partigiani del la pace prof. Gaggero e il membro del Comitato centrale del PCI Freddozzi hanno duramente condannato l'aggressione americana contro il Vietnam. Successivamente decine di migliaia di persone si sono incolonnate da Piazza del Popolo per dirigersi attraverso le vie centrali della città verso il teatro Adriano».

Alla testa della dimostrazione — *scrive il corrispondente della Tass* — erano i dirigenti del PCI della CGIL, dirigenti della sinistra del PSI dei movimenti di sinistra e di altri partiti e gruppi politici.

Il corrispondente cita numerose scritte che i *manifestanti portavano* dirigendosi verso il luogo di riunione. Malgrado l'ora avanzata lungo tutte le strade seguite dai dimostranti — egli scrive — folle di popolo hanno preso parte alla manifestazione. Dalle finestre molta gente ha salutato i manifestanti e ha risposto e ponendo scritte.

Più atlantici dell'Oceano

Ancora una volta a proposito della «veglia» per il Vietnam la TV italiana ha dato prova di faziosità politica e di cecità giornalistica. Più di cecità giornalistica che di faziosità politica sta remmo per dire. Dal punto di vista formale infatti i dirigenti di via del Babuino rendendosi conto di non poter tacere del tutto del avvenimento hanno creduto di potersela cavare con alcune immagini della fiaccolata di Roma inserite nell'ultima edizione del Telegiornale di sabato, una mossa «furba» destinata nelle loro intenzioni a offrire il servizio al minor numero possibile di telespettatori e nel contempo di evitare la messa in onda delle immagini della veglia» all'Adriano. Roma. Ora è proprio qui che si rileva con particolare evidenza a quale livello di cecità giornalistica la RaiTV possa ridursi a causa del suo servilismo verso il Dipartimento di Stato e il gruppo dorotèo della DC.

Nessuno può negare infatti che la lunga veglia di migliaia e migliaia di persone in un teatro mentre sul palcoscenico si alternano attori e cantanti e uomini politici e di cultura per portare le loro testimonianze nelle chiavi più diverse costituisca un avvenimento assolutamente eccezionale e tale da offrire larga materia per un eccezionale servizio televisivo. Pensate che cosa avrebbero potuto riprendere le telecamere all'Adriano nella notte tra sabato e domenica? Sui manifestazioni simili a questa televisioni come quella americana, inglese, olandese, canadese hanno imbastito altre volte addirittura interi documentari che sono stati poi applauditi dai telespettatori e dai critici anche nei Festival internazionali.

Ma la nostra TV, no. La nostra TV preferisce addirittura nascondere la testa sotto la sabbia come gli struzzi, pur di non vedere. E questo sarebbe il servizio pubblico per il quale gli italiani pagano ogni anno migliaia di lire di canone? Ma i teleabbonati dovrebbero coalizzarsi e non pagare più una lira! Noi da parte nostra lanciamo una sfida ai dirigenti di via del Babuino: mettiamo a confronto ciò che la TV americana e inglese hanno dato delle manifestazioni avvenute in quei Paesi con il «furbo» servizio apparso sui nostri video. E vediamo quali conclusioni possono trarsi: vediamo se i dirigenti della RaiTV sono o non sono più «atlantici» dell'Oceano stesso.

A TUTTI I DIFFUSORI

Tutti i diffusori raccolgano fra i lettori della domenica uno o più

abbonamenti congressuali

al nostro giornale!

Ogni diffusore può dare un grande contributo politico per estendere il dibattito precongressuale e per conquistare nuovi lettori.